

Il contratto separato mentre Fiom sciopera

● Fim e Uilm firmano il rinnovo: 130 euro di aumento, più flessibilità sull'orario ● Le tute blu della Cgil, escluse dal negoziato, in piazza

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Un ennesimo contratto separato. Questa volta però *sub judice*. Tutto come previsto. Mentre la Fiom era in piazza per il primo dei due giorni di sciopero diviso sul territorio, a Roma Federmeccanica, Fim Cisl, Uilm, Ugl e Fismic firmavano il rinnovo del contratto nazionale che riguarda 1 milione e 600 mila lavoratori. Un contratto su cui però, come anticipato da *l'Unità*, pende il ricorso che la stessa Fiom ha presentato martedì mattina al Tribunale di Roma. Un ricorso che chiede la nullità del nuovo contratto e che, se accolto, farebbe ripartire da zero la trattativa. Questa volta con la Fiom al tavolo.

Partiamo dunque dal merito del contratto. Lo spiega il direttore generale di Federmeccanica Roberto Santarelli: «L'aumento salariale è di 130 euro (nell'arco dei prossimi due anni, 35 euro il primo gennaio 2013, 45 il primo gennaio 2014 e 50 il primo gennaio 2015, ndr), più vicino alla richiesta dei sindacati di 150 rispetto ad altri contratti sottoscritti in questi mesi, come gli alimentari. C'è più flessibilità sugli orari, una stretta sull'assenteismo». Dunque, un contratto in stile Fiat? «Un contratto vicino alle esigenze dei nostri 12 mila associati, ma rispetto al contratto Fiat ci sono differenze abissali, a partire proprio dal fatto che nelle nostre fabbriche le Rsu Fiom sono presenti». Sul tema dell'esclusione e del possibile annullamento del contratto, Santarelli precisa: «Abbiamo saputo della notizia dall'articolo de *l'Unità*, pensiamo di aver rispettato gli accordi del 28 giugno perché la

Fiom ha rigettato l'oggetto della trattativa, il rinnovo del contratto 2009 e in più dal punto di vista formale l'accordo del 28 giugno non è ancora stato attuato. Se il ricorso venisse accolto, valuteremo cosa fare». Santarelli poi ci tiene a sottolineare un aspetto: «Con questa firma abbiamo difeso lo strumento del contratto nazionale, un contratto coerente con il cambiamento nel mondo». Santarelli infine non nega le pressioni ricevute da alcuni territori (Emilia in testa) per riportare la Fiom al tavolo: «L'esigenza di certi territori è stata manifestata ma ieri poi le nostre strutture territoriali hanno approvato l'accordo all'unanimità».

I commenti dei sindacati firmatari sono tutti positivi: «L'intesa raggiunta commenta Giuseppe Farina, segretario generale Fim Cisl - rappresenta un segnale positivo per il Paese. Da oggi i lavoratori metalmeccanici, malgrado la grave crisi economica, avranno maggiori certezze salariali e di stabilità del lavoro, mentre le imprese potranno contare su relazioni sindacali più certe e significative che possono favorire e accompagnare la ripresa economica e il rilancio del Paese». Per il suo segretario confederale Raffaele Bonanni, il contratto è «soddisfacente sul piano normativo ed economico» è «un antidoto alla crisi» ed è stato siglato «nonostante la congiuntura economica non favorevole».

Per Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, «si tratta di un risultato importante per il settore metalmeccanico, dato che il comparto industriale è stato gravemente colpito dalla recessione. Arriva salario fresco nelle tasche di quasi due milioni di addetti metalmeccanici ed importanti innovazioni normative per quanto concerne l'inqua-

dramento, il salario, flessibilità e orario di lavoro, la tutela delle malattie e la previdenza integrativa sanitaria». «Fim e Uilm hanno fatto l'unica cosa giusta che può fare un sindacato per far crescere i salari: firmare i contratti», commenta il segretario generale Luigi Angeletti. Anche per l'Ugl, Luigi D'Anolfo spiega: «Abbiamo sottoscritto un testo che recepisce le nostre richieste dal punto di vista salariale, e introduce significative novità normative, a partire dall'aumento del contributo al fondo sanitario integrativo a carico delle imprese».

«CANCELLATI 40 ANNI»

Di parere completamente opposto invece la Fiom che ieri è scesa in piazza in tre regioni (Lombardia, Marche e Toscana) e oggi nelle restanti 17. Da Milano è stato Maurizio Landini a commentare la firma del contratto. «È stata approvata la piattaforma di Federmeccanica. È un contratto che cancella 40 anni di contrattazione perché cancella il ruolo delle Rsu sull'orario che aumenta fra plurisettimanale e straordinario, guarda caso, di 120 ore, come in Fiat. Il contratto è il primo frutto dell'accordo separato sulla produttività perché gran parte dell'aumento salariale sarà a livello aziendale. Noi ci opporremo in ogni modo a questo contratto, a partire dal ricorso presentato a Roma».

Ricorso a parte, ora si apre anche un'altra partita. La richiesta principale della Fiom è quella di «portare la democrazia dentro le fabbriche». I sindacati firmatari dell'accordo sottoporranno il contratto a referendum? «Partiamo subito con le nostre strutture - spiega Palombella (Uilm) -. Sui meccanismi della consultazione non escludiamo di aprirla a tutti i lavoratori: il problema è di evitare falsificazioni».